

Il contrasto alla dispersione scolastica per il successo educativo e formativo: il progetto “Ricomincio da tre”

Chiara Biasin, Francesca Boscaini

Abstract – *The article presents the phenomenon of school dropout that includes an increasingly group of young people, mainly minors, who drop out of school education or professional training without completing upper secondary studies. Second Chance Schools are presented as best-practice educational practices to address the issue. Particular attention is paid to the Ricomincio da Tre project, promoted by the Padua Provincial Centre for Adult Education (CPIA). The project, started in the s.y. 2016-2017, is based on a personalized approach and educational support to Early School Leavers, involving a network of school, stakeholders, associations, and communities in the territory. The project applies innovative models of teaching and learning with the aim of fostering personal and work fulfilment, as well as the development of skills and the exercise of citizenship rights.*

Riassunto – *L'articolo affronta il fenomeno della dispersione scolastica per cui una fascia sempre più ampia di giovani principalmente minorenni, abbandonano il percorso di istruzione scolastica o formazione professionale senza concludere gli studi secondari superiori. Vengono presentate le Scuole della Seconda Opportunità, come best practices di contrasto al fenomeno, assegnando particolare rilievo al progetto sperimentale Ricomincio da Tre, che, a partire dall'anno scolastico 2016-2017, prevede un percorso educativo di accompagnamento fortemente personalizzato. Integrando in rete le realtà scolastiche, extrascolastiche e il territorio e grazie alla sperimentazione di nuovi modelli di didattica, si creano condizioni facilitanti per il reinserimento scolastico o l'orientamento professionale e la realizzazione degli Early School Leavers, con l'obiettivo di favorirne la realizzazione personale e lavorativa oltre che lo sviluppo di competenze e l'esercizio dei diritti di cittadinanza.*

Keywords – drop-out, early school leavers, second change school, successful education

Parole chiave – dispersione scolastica, abbandono scolastico, early school leavers, scuole della seconda opportunità, successo formativo

Chiara Biasin è Professoressa Ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento Fisppa dell'Università di Padova. I suoi interessi di ricerca riguardano l'educazione e l'apprendimento degli adulti, l'apprendimento nei contesti informali e non formali, le transizioni nel corso di vita e il tema della vulnerabilità. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Apprendere in età adulta. Modelli teorici e operativi* (in coll. con G. Chianese, Milano, Mondadori, 2022); *Accompagnare all'abitare. Competenze pedagogiche e interventi educativi a contrasto della marginalità adulta* (in “Pedagogia Oggi”, XX, 2022); *Riflettere e scrivere nelle pratiche professionali: un percorso autobiografico di narrazione di sé* (in coll. con A. Albertini, in “Educational Reflective Practices”, 1, 2023).

Francesca Boscaini è Dottoranda in Scienze Pedagogiche, dell'Educazione e della Formazione presso l'Università degli Studi di Padova. Pedagogista e educatrice, si occupa di dispersione scolastica ed ha collaborato in particolare con il progetto Ricomincio da Tre presso il CPIA di Padova.

Il presente contributo è frutto di un lavoro congiunto delle Autrici. Ai fini dell'identificazione delle parti, si specifica che vanno attribuiti a Chiara Biasin i paragrafi 1, 2, 3; a Francesca Boscaini il paragrafo 4; ad entrambe le Autrici il paragrafo 5.

1. Introduzione

Il fenomeno della dispersione, a livello internazionale denominato ELET¹, riguarda una percentuale del 9,6% dei giovani europei (18-24 anni) che ha completato la scuola secondaria di primo grado e che non è iscritto a ulteriori percorsi di educazione e formazione. Nel nostro paese, l'abbandono dei corsi di istruzione o formazione senza il rilascio del titolo corrispondente riguarda la più ampia categoria dei NEET² (15-29 anni): è di 7 punti percentuali superiore al dato europeo dell'11,7%³ e appare spesso collegato a una serie di altri fenomeni importanti come disoccupazione, dispersione universitaria, povertà educative, fragilità personali e sociali.

Sotto la denominazione *dispersione* usualmente si inseriscono i diversi indicatori del dropout scolastico⁴ (bocciature, assenze, cambi di scuola, mancato passaggio all'anno successivo, ritiro formalizzato o non formalizzato, abbandono, ecc.) che risulta essere l'esito più evidente di un disagio multifattoriale complesso poiché attiene a tratti personali, fattori familiari, condizioni socioeconomiche ma anche ai rapporti con la scuola, i docenti e i programmi educativi⁵.

Per far fronte a tale fenomeno, le *Scuole della Seconda Opportunità* (SSO) costituiscono una delle più interessanti strategie di contrasto in quanto presentano un'opportunità, diversa da quella della scuola istituzionale, di far riavvicinare ragazzi/e all'apprendimento attraverso la creazione di proposte educative innovative per il successo e l'inclusione sociale, formativa e lavorativa⁶.

Tra i vari modelli di SSO attivi sul territorio nazionale già a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, per lo più sotto forma di singole esperienze di buone pratiche promosse da enti territoriali⁷, particolare attenzione viene data al *Progetto Ricomincio da Tre (RdT)*: un percorso istituzionale coordinato dal Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Padova che, dal

¹ *Early Leavers from Education and Training* (ELET).

² *Neither in Employment nor in Education and Training* (NEET).

³ Cfr. ISTAT, *Rapporto Annuale 2023. La situazione del paese*, Roma, ISTAT, 2023.

⁴ F. Batini, M. Bartolucci (a cura di), *Dispersione scolastica, ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, Milano, FrancoAngeli, 2016, pp. 11-14.

⁵ Cfr. R. Hippe, M. Jakubowski, *Expected early leaving among native and migrant students: evidence from PISA for EU Member States*, in "Cedefop Working Paper" N. 16, Luxembourg, Publications Office, 2022.

⁶ C. Biasin, *Abbandono degli studi e della formazione: azioni e strategie per ridurre gli Early School Leavers*, in P. Federighi (a cura di), *Educazione in età adulta. Ricerche, politiche, luoghi e professioni*, Firenze, Firenze University Press, 2018, pp. 145-158.

⁷ E. Cresson, *Libro bianco su istruzione e formazione: insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 1995.

2016 ad oggi, opera con ragazzi/e tra i 15 e i 18 anni in situazione di grave marginalità educativa, che hanno abbandonato gli studi nel biennio dell’obbligo scolastico.

L’obiettivo del presente articolo è quello di discutere del tema della dispersione scolastica analizzandone le questioni chiave; muovendo dai dati a livello europeo e italiano, verranno esaminate le caratteristiche delle SSO. Sarà poi presentato il progetto *Ricomincio da Tre* come caso di studio per la sua rilevanza a livello educativo, formativo in quanto buona pratica atta a favorire il successo scolastico e limitare l’abbandono scolastico.

L’articolo ipotizza che le SSO possano essere dei modelli educativi adeguati per il contrasto al fenomeno della dispersione scolastica degli adolescenti in situazioni di vulnerabilità personale, povertà scolastica e disagio socio-familiare poiché introducono, negli impianti teorici e metodologici, elementi per ripensare pratiche didattiche, stili educativi, senso e significato dell’esperienza scolastica così da permettere a studenti/tesse di riavvicinarsi all’apprendimento e migliorare le loro possibilità di vita e di inserimento lavorativo.

2. Contesto e dati sulla Dispersione Scolastica

Il fenomeno della dispersione scolastica, nella letteratura di settore⁸, concerne prevalentemente la categoria dei NEET⁹ e appare collegato a una serie di altri fenomeni importanti come disoccupazione, dispersione universitaria, povertà educative, fragilità personali e sociali. Nel 2010, l’Unione Europea ha introdotto l’etichetta ad oggi più diffusa a livello internazionale per parlare di dispersione scolastica ovvero gli *ELET*, definendoli come i giovani che hanno completato al massimo l’istruzione secondaria inferiore e non sono attualmente impegnati in ulteriori studi o formazione: tutti coloro che, per varie ragioni, lasciano la scuola prima del conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore o del titolo professionale equivalente di almeno 3 anni.

Già nel 2000, il Consiglio Europeo, con la *Strategia di Lisbona*¹⁰, e poi la Commissione Europea con la *Strategia Europa 2020*¹¹, avevano invitato gli Stati membri a tradurre con la massima urgenza in obiettivi nazionali le direttive europee per la riduzione della dispersione scolastica.

Altri importanti documenti come *Lotta all’abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa*¹², il *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione*

⁸ Cfr. F. Batini, M. Bartolucci (a cura di), *Dispersione scolastica, ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, cit.

⁹ Eurostat in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training.

¹⁰ Cfr. *Consiglio europeo Lisbona 23 e 24 marzo 2000* in https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm, consultato in data 5/09/2023.

¹¹ Cfr. *Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52010DC2020>, consultato in data 05/09/2023.

¹² Commissione Europea, *Lotta all’abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa*, in <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/1b66bb9e-7d3e-11e5-b8b7-01aa75ed71a1>, consultato in data 05/09/2023.

e della formazione¹³ e la strategia *Ripensare l'istruzione*¹⁴ hanno puntato l'attenzione sulle sfide che riguardano i sistemi educativi europei, indicando gli ambiti di miglioramento. Infine, la *Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre*¹⁵ ha proposto, entro il 2030, la riduzione della percentuale degli ELET al di sotto del 9% come obiettivo comune europeo.

I più recenti dati Eurostat¹⁶ presentano i tassi di ELET negli stati membri dell'UE, mostrando che più della metà dei paesi esaminati ha raggiunto l'obiettivo attuale del 9% (Figura 1), ma pure ampie variazioni tra paesi, che vanno dal 2,3% della Croazia al 15,6% di Romania, seguita, tra i paesi meno virtuosi, da Spagna (13,9%), Ungheria (12,4%) e Germania (12,2%), a fronte di una media europea del 9,6%.

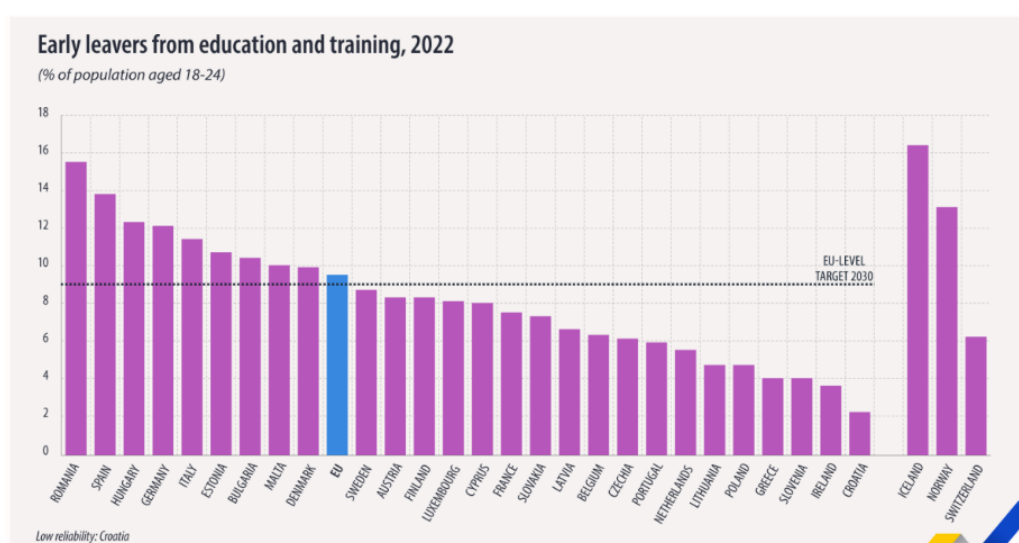


Figura 1 – Giovani 18-34 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione nei paesi Ue [Eurostat, 2023]

¹³ Cfr. *European Education Area* in <https://education.ec.europa.eu/it/about-eea/strategic-framework>, consultato in data 03/09/2023.

¹⁴ Cfr. *Observatoire Législatif*, Parlement Européen in [https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=fr&reference=2013/2041\(INI\)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=fr&reference=2013/2041(INI)), consultato in data 05/09/2023.

¹⁵ Cfr. *Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond (2021-2030)* in [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021G0226\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021G0226(01)), consultato in data 03/09/2023.

¹⁶ Cfr. Eurostat, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training#Do_early_leavers_have_a_job.3F_Analysis_by_the_individual.E2.80.99s_labour_status, consultato in data 03/09/2023.

I dati che riguardano il nostro paese, in un periodo storico in cui diploma secondario superiore (ISCED 3) è ormai considerato il livello di formazione minimo per attivare un processo di apprendimento basato su nuove tecnologie e competenze, evidenziano che la percentuale di ESL nel 2022 è stata del 11,5%.

Nell'arco di un decennio, si può osservare, un miglioramento che va verso la riduzione del divario con la media europea (da 4,7 punti nel 2012 fino a 1,9 punti nel 2022)¹⁷, sebbene il valore rimanga tra i più elevati dell'UE27: tra i paesi con livelli inizialmente elevati di abbandoni, migliori progressi hanno fatto il Portogallo, Malta e la Spagna; per contro, il nostro Paese ha sopravanzato la Germania e l'Ungheria, dove i progressi sono stati nulli o con variazioni negative (Figura 2).

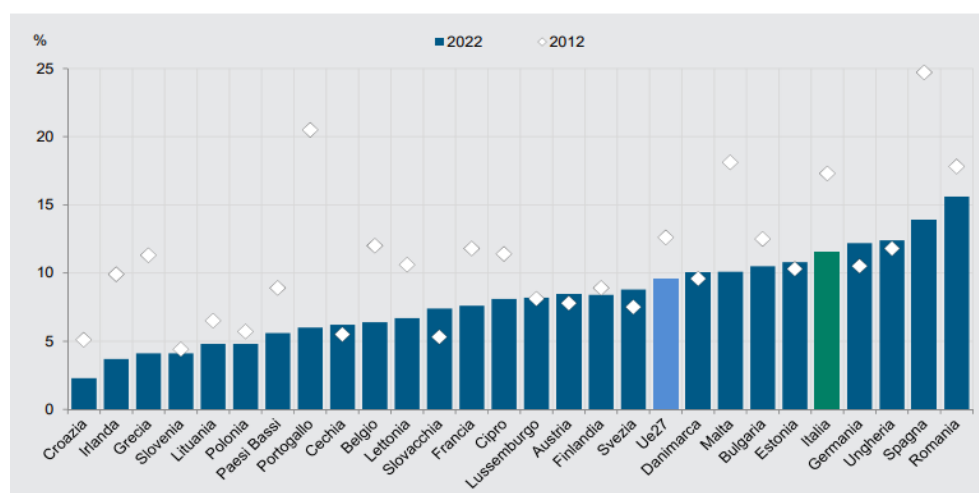


Figura 2 – Individui di 18-24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi nei paesi [Istat, 2023]

Per quanto riguarda il dettaglio territoriale, i divari nazionali restano ampi: nel 2022, hanno abbandonato gli studi prima del completamento del ciclo secondario superiore o della formazione professionale il 13,8% dei residenti nel Sud e il 17,9% dei 18-24enni residenti nelle Isole (con un picco di oltre il 20% per i maschi), a fronte di quote pari al 10,2% nel Nord-ovest, al 9,4 nel Nord-est e all'8,2 nel Centro.

In linea con la maggioranza dei paesi europei, abbandonano la scuola più i ragazzi che le ragazze: il valore dell'indicatore nel 2022 è pari al 13,6% per i maschi (era oltre il 20% nel 2012) e al 9,1% (dal 14,3%) per le femmine, con una differenza, rispettivamente, di +2,5 e +1,1 punti rispetto ai valori medi UE27.

¹⁷ Cfr. ISTAT, *Rapporto Annuale 2023. La situazione del paese*, cit.

A fronte di questi dati, va rilevato che nel nostro paese, l'urgenza della questione percorre costantemente i decreti e le circolari ministeriali che, negli ultimi anni, mettono al centro delle politiche scolastiche le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo, il contrasto delle disuguaglianze socio-culturali e territoriali, la vigilanza sull'obbligo scolastico, per prevenire, oltre che recuperare, la dispersione scolastica e garantire altresì pari opportunità e il diritto allo studio a tutti/e. Più recentemente, gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021)¹⁸, in particolare l'"Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica" (intervento 1.4) conferiscono interesse diretto e competenza autonoma agli istituti scolastici superiori di primo e secondo grado nell'attivare percorsi locali e interventi specifici per affrontare il problema. Anche gli obiettivi del piano Agenda del Ministero dell'Istruzione e del Merito (D.M. 30 agosto 2023)¹⁹ riguardano il contrasto alla dispersione scolastica e l'abbandono precoce, a cominciare dalla scuola primaria, con un progetto dedicato che riguarda inizialmente 150 scuole delle regioni del Mezzogiorno per due anni scolastici (2023/24 e 2024/25).

3. Le Scuole della Seconda Opportunità

Nel *Libro Bianco: Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, curato da Edith Cresson nel 1995²⁰, per far fronte ai fattori di cambiamento epocali introdotti dalla globalizzazione, l'Unione Europea suggerisce di mettere al centro di azione e riflessione l'istruzione e la formazione in dimensione *lifelong* e *lifedeeep*. Nella lotta contro l'emarginazione e la disuguaglianza, appare necessario offrire una 'seconda opportunità' scolastica ai giovani esclusi dal sistema di istruzione e formazione. Attraverso il coinvolgimento di territori, imprese, famiglie, le *Second Chance Schools* vengono concepite come centri di apprendimento, animazione e di riferimento, con obiettivo di favorire l'accesso alla conoscenza attraverso ritmi, programmi, modalità didattiche, tecnologie multimediali e insegnanti dedicati. Le Scuole della Seconda Opportunità (SSO) europee si rivolgono a ragazzi/e dai 16 ai 25 anni che non studiano, non sono inseriti in percorsi di formazione o qualificazione professionale e non lavorano; esse prendono spunto da precedenti esperienze statunitensi e israeliane destinate a studenti o adulti per permettere loro di completare il ciclo di studio, trovare un lavoro e integrarsi più facilmente nella vita sociale e professionale²¹.

¹⁸ Cfr. *Piano nazionale di ripresa e resilienza* in <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>, consultato in data 03/09/2023.

¹⁹ Cfr. Eurostat in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training#Do_early_leavers_have_a_job.3F_Analysis_by_the_individual.E2.80.99s_labour_status, consultato in data 03/09/2023.

²⁰ Cfr. F. Batini, M. Bartolucci (a cura di), *Dispersione scolastica, ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, cit.

²¹ Cfr. MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e delle povertà educative*, Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alle povertà educative, in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>, consultato in data 03/09/2023.

Progetti e sperimentazioni si sono sviluppati anche attraverso partnership locali con i territori o con le città urbane. In Francia, più di una cinquantina di SSO sono attive in una rete nazionale²² (la prima sorse a Marsiglia nel 1996), con lo scopo di reintegrare i minori all'interno dei percorsi scolastici o tramite corsi che per la qualificazione professionale e per l'inserimento nel mondo sociale. Anche in Spagna e in Grecia si sono sviluppate *scuole pubbliche della seconda chance*, destinate agli studenti che abbandonano gli studi e a adulti che non hanno completato il ciclo di istruzione di base²³. L'obiettivo è lo sviluppo di competenze nella lingua madre, in matematica, in comunicazione attraverso l'uso delle nuove tecnologie per la formazione di base o per la preparazione professionale.

Rispetto ai criteri presentati dalla Commissione Europea²⁴, le SSO rientrano nelle misure di compensazione e sono pertanto scuole riparative, in quanto progettualità formative che *intervengono a danno già avvenuto o a danno probabile, come ulteriore e nuova possibilità dopo un primo percorso fallito o come integrazione intelligente e vigile accanto all'offerta di prima occasione*²⁵. Sono considerate delle misure di *discriminazione positiva* per far fronte ai problemi dello sviluppo delle competenze, dell'integrazione sociale e dell'occupabilità degli ESL così da interrompere un *ciclo di deprivazioni che porta all'esclusione sociale o professionale e attivare un'educazione 'alternativa'*²⁶. Esse si rivolgono principalmente a ragazzi/e con carriere scolastiche interrotte, irregolari o sospese, caratterizzati da personalità con vulnerabilità psicosociali, da problemi di salute e con famiglie fragili, sotto la soglia povertà, con provenienza da background socioeconomico basso e da immigrazione.

Le SSO sono considerate dal Cedefop²⁷ ambienti di apprendimento alternativo, aperto e friendly, centri di coordinamento di servizi di rete e sul territorio attraverso le comunità locali, caratterizzate dal rispetto reciproco di tutti gli attori, in grado di fornire vari tipi di supporto (legale, finanziario, di housing o di assistenza sanitaria), non solo conoscitivo o psicopedagogico. Nella prospettiva europea, oltre a studenti/tesse in situazione di abbandono scolastico, possono trovare accoglienza nelle SSO anche adolescenti e adulti (chi deve lavorare per mantenere la

²² Cfr. *Reseau E2C*, in <https://reseau-e2c.fr/>, consultato in data 28/08/2023.

²³ Cfr. P. Kiprianos, Mpourgos I., *Back to School: From dropout to Second Chance Schools*, in “Journal of Adult and Continuing Education”, 28(1), 2022, pp. 27-48.

²⁴ European Commission, *Reducing early school leavers. Key messages and policy support*, 2013, in https://education.ec.europa.eu/sites/default/files/early-school-leaving-group2013-report_en.pdf, consultato in data 28/08/2023.

²⁵ E. Brighenti, *L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, Trento, Provincia Autonoma di Trento-IPRASE del Trentino, 2006, p.28.

²⁶ European Commission, *Reducing early school leavers, Key messages, and policy support*, 2013, in https://education.ec.europa.eu/sites/default/files/early-school-leaving-group2013-report_en.pdf, consultato in data 28/08/2023.

²⁷ Cfr. Cedefop, *Second chance measures*, 2023, in <https://www.cedefop.europa.eu/en/tools/vet-toolkit-tackling-early-leaving/intervention-approaches/second-chance-measures#:~:text=Second%20chance%20measures%20need%20to,to%20return%20to%20mainstream%20provision>, consultato in data 28/08/2023.

famiglia, chi ha responsabilità di cura, chi ha scelto percorsi non adeguati, migranti, rifugiati), di cui vanno riconosciuti apprendimenti precedenti e rimossi ostacoli all'apprendimento futuro²⁸.

In Italia, le SSO presentano una prospettiva educativa leggermente diversa rispetto a tali orientamenti: gli/le utenti accolti/e hanno un'età compresa tra i 13 e i 18 anni, sono esclusi dalla scuola tradizionale, devono imparare a confrontarsi con le difficoltà personali o sociali per andare avanti e trovare la propria strada non solo scolastica. Pur nella diversità delle caratteristiche dei giovani presi in carico, degli obiettivi, e dei contesti dei diversi progetti presenti nel territorio nazionale, emergono molte linee comuni con le altre esperienze europee. La scuola o i progetti formativi/educativi non sono chiusi in sé stessi, ma si relazionano con enti locali, agenzie per il lavoro, istituti di formazione professionale, sistemi sociosanitari, università, terzo settore, per creare percorsi personalizzati ovvero proposte il più possibile capaci di rispondere a bisogni individuali e contestuali specifici, così da moltiplicare le linee d'azione e i percorsi anche in base alle esigenze del territorio²⁹.

In anticipo rispetto al modello di SSO diffuso dal *Libro Bianco*, già nel 1989, a Torino, aveva preso avvio *Provaci ancora Sam*, un progetto di rete interistituzionale, fortemente ancorato alle molteplici agenzie educative del territorio e del volontariato, per favorire il successo formativo di tutti gli studenti e contrastare la dispersione scolastica. Il progetto nasce in seguito ad un episodio di cronaca, ovvero il ritrovamento di un quattordicenne in overdose su una panchina dei Giardini reali della città. Sia con funzione preventiva sia compensativa, si indirizza agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado che si trovano in situazioni di abbandono o a minori stranieri spesso non accompagnati e non alfabetizzati. Nel 1998, il progetto *Chance. Maestri di strada: Scuola della Seconda Occasione* prende avvio a Napoli. Si tratta di un'esperienza di SSO per l'acquisizione del diploma di scuola media rivolto a ragazzi/e dei quartieri svantaggiati della città campana, istituita come sperimentazione ministeriale, quindi pubblica, che termina nel 2009. Si rivolge a ragazzi/e che vivono problemi di esclusione, in un contesto di povertà, semianalfabetismo, diffusione di lavori illeciti e criminalità, con un elevato numero di mamme sole o con condanne penali e pene detentive nelle famiglie. Il progetto riguarda sia ragazzi/e sia l'ambiente sociale: tramite la condivisione della responsabilità educativa, l'educazione diviene in un problema della comunità e non solo della scuola³⁰.

Altre esperienze di SSO si sviluppano sul territorio nazionale in base alle esigenze delle città e ai bisogni dei beneficiari³¹. Tra le principali attualmente operative sotto forma di progetti vi sono a Trento *Ponte*, a Verona e Reggio Emilia *Icaro... ma non troppo*, a Milano il *progetto Sicomoro* fondato da don Brambilla, a Roma la *Scuola Penny Wirton* e a Padova il progetto *Ricomincio da Tre*.

²⁸ Cfr. European Commission, *Second Chance Schools. The results of a European pilot project*, Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities, 2001.

²⁹ Cfr. MIUR, *Riduzione dei divari territoriali e contrasto alla dispersione scolastica, Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole*, in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6739250/Orientamenti+per+l%27attuazione+degli+interventi+nelle+scuole+%281%29.pdf/2613376a-03b7-8957-a2a9-b80b0e5f99df?t=1657797058216>, 2023.

³⁰ Cfr. C. Melazzini, *Insegnare al principe di Danimarca*, Palermo, Sellerio, 2011.

³¹ Cfr. E. Brighenti, *L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, cit.

Le diverse SSO sopra citate mostrano la volontà comune di proporre una nuova opportunità a adolescenti in situazione di disagio, in base ai diversi contesti sociali, economici e culturali in cui sono inseriti. Tutte condividono un approccio di tipo multidimensionale, convinte che *una vera analisi del fenomeno non possa prescindere da un'ottica sistemica, multidimensionale, che miri a scandagliare le diverse componenti di natura sociale, culturale, psicologica e relazionale*³² di studenti/tesse.

La programmazione delle attività si basa su apprendimenti reali, a partire da competenze, passioni, inclinazioni, valori, che insegnanti e educatori devono saper ascoltare, raccogliere e potenziare. L'attività didattica abbandona la logica della trasmissione delle conoscenze e trasforma il concetto di insegnamento tradizionale, formale e asimmetrico, per approdare a quello di apprendimento attivo e partecipativo, *il cemento affettivo e consapevole del soggetto che apprende e diviene competente*³³. Viene valorizzata la cultura laboratoriale, l'attività anche intesa come educazione al lavoro che rimodula diversamente gli ambiti disciplinari del curriculum, integrando possibilmente le discipline che utilizzano codici prevalentemente verbali in un'area di cultura generale con forte valenza civica.

Questo approccio metodologico richiede uno stile educativo e comunicativo aperto e rispettoso, sempre teso alla chiarezza, all'esplicitazione degli elementi di contesto, in cui ragazzi/e hanno il diritto di conoscere *il senso e le ragioni di ciò che gli si sta proponendo per essere nella condizione di poter riuscire e di poter scegliere*³⁴.

Per realizzare ciò, servono ambienti fisici e relazionali adeguati, che accolgano la soggettività di studenti/sse e che risultino comprensibili rispetto alle procedure, ma anche appropriati relativamente alle aspettative reciproche. È fondamentale che le SSO siano in grado di dar vita a contesti accoglienti, fondati su una costruzione comune delle regole. Grande importanza riveste anche l'esercizio dell'osservazione da parte dei docenti e degli operatori educativi, non solo relativo alle caratteristiche, ai bisogni e alle competenze degli studenti da valorizzare ma anche riguardo alle dinamiche relazionali, ai livelli di autonomia e al rapporto con i limiti del comportamento del/della ragazzo/a verso di sé e verso gli altri.

Altro snodo chiave della progettazione delle SSO è la proposta di attività direttamente legate alla sperimentazione di futuri percorsi lavorativi o attività esperienziali e pratiche, per cui laboratori e stage professionalizzanti fanno parte a pieno titolo dell'*offerta formativa*. Attraverso molteplici attività cognitive e di stimolo relazionale, di contatto con esperienze lavorative e scolastiche differenti, le SSO intendono accompagnare i propri utenti al recupero di un processo di crescita organico ed armonico, moltiplicando i *vari linguaggi che assumono dignità scolastica e nel parallelo ampliamento dello spettro di contesti formativi e di regole annesse con i quali i ragazzi sono chiamati a confrontarsi*³⁵.

³² R. Fadda, E. Mangiaracina (a cura di), *Dispersione scolastica e disagio sociale. Criticità del contesto educativo e buone prassi preventive*, Roma, Carocci, 2011, p.11.

³³ E. Brighenti, *L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, p.130, cit.

³⁴ *Ivi*, p.130.

³⁵ *Ivi*, p.135.

4. Il progetto “Ricomincio da tre”

È all'interno di questo contesto che nasce il progetto *Ricomincio da Tre* (RdT), il percorso istituzionale coordinato dal Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Padova, che si inserisce nella costruenda rete nazionale informale delle Scuole della Seconda Opportunità Italiane SSO, di cui condivide obiettivi e orientamenti.

Il progetto prende avvio dal progetto “Fuori Scuola”, realizzato nell'a.s. 2016-2017 presso i CPIA capoluogo della regione Veneto e su finanziamento regionale. Dall'a.s. 2018-19, il progetto *RdT* mette insieme, in un partenariato che fa capo al CPIA di Padova, enti operanti sul territorio (Veneto Lavoro- Centro per l'Impiego di Padova e Servizio Obbligo Formativo e Orientamento, Comune di Padova- Settore Servizi Sociali, Ufficio V Ambito Territoriale di Padova e Rovigo, AULSS 6 Euganea, Università degli studi di Padova, Centro Servizi Padova Solidale ODV, scuole/centri professionali, associazioni, aziende e famiglie), accomunati dalla medesima finalità esplicitata nel protocollo di intesa triennale. È rivolto a giovani tra i 15 e i 18 anni in situazione di grave marginalità educativa, che hanno abbandonato gli studi nel biennio dell'obbligo scolastico. Esso si pone la finalità di garantire l'acquisizione delle competenze irrinunciabili del primo ciclo di istruzione e l'inclusione sociale di studenti/tesse del gruppo classe. Attraverso un percorso educativo di accompagnamento personalizzato, sostenuto da attività volte a favorire il reinserimento scolastico o l'orientamento professionale, vengono sperimentati modelli di didattica che intendono favorire l'integrazione in rete tra realtà scolastiche ed extrascolastiche, attraverso un dialogo costante tra la scuola e il territorio, così da creare condizioni facilitanti per i “dispersi” scolastici. Dall'a.s. della sua attivazione (2016/2017) al 2022/2023, sono stati accolti circa un centinaio ragazzi/e, segnalati dall'Ufficio Scolastico Regionale³⁶, sostenuti attraverso percorsi fortemente personalizzati, per permetterne il reinserimento scolastico, l'ingresso nel mondo del lavoro e finalizzati a formare al ruolo di cittadini/e attivi/e nelle comunità locali. Obiettivi specifici riguardano l'assolvimento dell'obbligo scolastico, l'orientamento scolastico, formativo o professionale e la condivisione di buone prassi tra gli attori della rete e con le istituzioni scolastiche e formative.

Il progetto RdT è strutturato in circa venti azioni e aree di lavoro per affrontare in maniera sinergica e combinata il problema della dispersione scolastica, strutturandosi in un'azione multilivello basata su un protocollo di intesa con gli enti del territorio, sviluppato in una serie di fasi di attivazione progressiva che spaziano da azioni di accompagnamento a didattiche laboratoriali, tirocini, sostegno psicologico e percorsi esperienziali:

- raccolta delle segnalazioni e selezione dei ragazzi/e idonee alle possibilità del progetto;
- accoglienza dei ragazzi/e e delle famiglie;
- didattica attiva e percorsi integrati di scuola ed esperienze laboratoriali, attraverso il *learning by doing*;

³⁶ Cfr. MIUR,USR per il Veneto, *Rapporto sulla dispersione scolastica e sugli esiti degli scrutini finali anno scolastico 2021/2022* in https://istruzioneveneto.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/RAPPORTO-DISPERSIONE-SCOLASTICA-USR-per-il-VENETO_a.s.-2021_2022.pdf, 2023, consultato in data 28/08/2023.

- monitoraggio costante da parte di tutte le figure educative presenti, con attenzione particolare alla costruzione del senso di sé impegno alla motivazione di ragazzi/e;
- orientamento scolastico e professionale;
- tutoraggio, accompagnamento durante il percorso, sostegno nel periodo di sgancio dal progetto e reinserimento;
- confronto continuo con le famiglie e gli adulti di riferimento e tra tutti gli enti coinvolti;
- sostegno psicologico individuale e di gruppo, attenzione ai temi dell'affettività e alle dipendenze.

Questi aspetti sono stati approfonditi con 8 ragazzi/e³⁷ partecipanti al progetto RdT nell'a.a. 2021-22 che si sono resi disponibili a rispondere ad un'intervista semi-strutturata su quattro macro-aree di interesse sulle quali sono stati strutturati quesiti più specifici: la biografia scolastica, l'allontanamento dalla scuola, l'arrivo al percorso del RdT e un bilancio conclusivo sull'anno scolastico. Lo strumento, scelto per dar modo a ragazzi/e di esprimersi in maniera libera a partire da alcune domande-stimolo, aveva l'obiettivo di comprendere meglio come i diretti interessati considerino la proposta formativa del progetto, il suo impatto e per ricevere indicazioni per possibili miglioramenti.

Gli intervistati sono studenti/tesse che hanno vissuto in maniera negativa la scuola istituzionale, che hanno una biografia scolastica particolarmente problematica (spesso correlata anche a forme di devianza o di abuso di sostanza, da situazioni di fragilità familiare), che ha portato all'abbandono scolastico (spesso dopo bocciature e cambi di indirizzo scolastico). Il passaggio dalle scuole medie alle superiori rappresenta un momento di cruciale importanza: spesso la scelta è stata vissuta come una imposizione (di genitori o familiari), come una situazione di grande indecisione e dubbio su di sé o, peggio, come una scelta fallimentare.

Ragazzi/e riconoscono la peculiarità del progetto RdT rispetto ai percorsi tradizionali che (al momento) non sarebbero in grado di sostenere da un punto di vista emotivo, ansiogeno e didattico.

Si, allora questo progetto qua se uno che molla la scuola penso che lo consiglierai a tutti perché è un progetto dove la gente ti vuole bene e dove ti vuole aiutare, io quest'anno sono stato aiutato moltissimo non solo nella fascia di scuola, ma ho avuto consigli che mi sono tenuto (N.L. 17 anni).

Quando tornerò nell'altra [scuola] penso che sarà sempre il solito schifo e la solita guerra, si sarà un casino però i casini vanno affrontati quindi affronterò il casino (K.P. 17 anni).

Ho avuto questo cambiamento per cui penso che vado a scuola perché ho bisogno, vengo di qua perché ho bisogno, per costruire il futuro (T.V. 16 anni).

Motivi di ansia e stress sono i denominatori comuni che accomunano la scelta sbagliata della scuola e il rapporto conflittuale con i professori, con il contesto scolastico precedentemente frequentato e poi, di fatto, con l'abbandono, vissuto come uno scacco e una sconfitta.

³⁷ Sono state rispettate le direttive sulla privacy nel rispetto delle norme etiche di ricerca.

Qui non ho ansia, mi mette a mio agio anche fare i lavori, tipo l'altra volta ho scritto al computer e io a scuola non ce l'avrei fatta, qua invece mi piace [...] e poi i professori sono tranquilli (G.F. 16 anni).

Sì, le medie sono stati tre anni orrendi, perché proprio non andavo d'accordo con nessuno, superiori un'altra storia, andavo d'accordo con tutti, il primo anno andavo d'accordo con tutti quelli della mia classe (G.S. 19 anni).

I professori facevano spiegazioni un po' così, non tanto studiate, troppo aggressivi perché, se facevi qualcosa di sbagliato ti mettevano anche un 2, oppure mi ricordo anche quello di italiano era severissimo non potevi neanche chiedergli di andare in bagno (T.B. 16 anni).

Il tema della bocciatura rappresenta un'esperienza vissuta che ha lasciato un segno indelebile nella carriera scolastica e soprattutto sul senso di sé: i progetti delle SSO, come quello di RdT rappresentano una possibilità di soluzione o di nuovo inizio.

Non è molto bello dire ai tuoi genitori che sei stato bocciato, dopo che loro fanno il possibile per mandarti a scuola, mi è molto dispiaciuto però comunque dopo essere stato bocciato mi sono un po' di più avvicinato alla scuola (N.L. 17 anni).

Dipende da persona a persona, secondo me per alcune persone magari le bocciano e tu capisci che hai sbagliato e ti migliori, per altre persone la bocciatura fa venire un attacco di depressione e finisce male. Però a me personalmente non è cambiato niente (T.V. 16 anni).

No, le trovo inutili, perché demoralizzano e basta, cioè piuttosto dovresti aiutare lo studente o farti qualche domanda sul perché non va bene. Anche perché, se uno fa tanta amicizia con i suoi compagni e dopo si ritrova in una classe nuova è difficile (G.F. 16 anni).

Anche gli aspetti della socializzazione e del rapporto con i pari appaiono meno problematici nel contesto della SSO, che favorisce lo sforzo di studenti/tesse nel cercare di dare un senso al percorso scolastico. Dagli stralci emerge una maggiore consapevolezza della personale situazione di partenza e di quella attualmente vissuta con il progetto RdT.

La socializzazione, cioè prima facevo più fatica, cioè dopo le medie non avevo quasi più nessun contatto con nessuno, da qui invece ho ripreso bene (T.B. 16 anni).

Mi sta aiutando perché io avevo un'ansia sociale e questa scuola mi sta aiutando molto a stare in mezzo alla gente, cioè l'anno scorso io non sarei mai stata capace di fare queste cose (G.F. 16 anni).

Secondo me da quando sono venuto qua la scuola la prendo più seriamente, nel senso che non vado a scuola per fare cavolate ma per fare due compiti, che è già tanto, vado a scuola per stare attento (N.L. 17 anni).

Circa il (mancato) ruolo di sostegno della famiglia, alcuni stralci permettono di approfondire maggiormente questo aspetto, sicuramente sensibile e complesso, come quello del rapporto con i professori che risulta cruciale anche e soprattutto nelle SSO.

Dicevano "devi studiare, se studi vai bene a scuola, se non vai bene a scuola ci sono conseguenze a casa" e quindi una ragione in più per cui non mi interessava niente perché più me lo

*dicevano e più lo facevo come ripicca, potevano fare quello che volevano tanto a me non fregava
trovavo altri modi per perdere tempo (G. S. 19 anni).*

*Da mia mamma ho ricevuto tanto sostegno, da mio papà, lui ha sofferto di depressione però
dice che è una cosa da grandi non da piccoli, dice che non faccio mai niente (G.F. 16 anni).*

I miei genitori si sono rassegnati, perché vedevano che facevo fatica (T.B. 16 anni).

Dalle interviste realizzate emerge che la messa in atto di percorsi di accompagnamento pianificati e mantenuti nel tempo dalla rete dei soggetti territoriali può aumentare significativamente le probabilità di successo nel lungo periodo delle azioni attivate nel momento emergenziale dell'abbandono scolastico e della fragilità educativa, personale, sociale.

5. Conclusione

Il fenomeno della dispersione emerge, oggi, come evidenza complessa, in ragione dell'aumento delle fragilità degli adolescenti e delle difficoltà del sistema scolastico nel favorire percorsi di successo per i minori in situazione di vulnerabilità, spesso a fronte dell'incapacità del mondo adulto di essere davvero *agente educante*.

La lotta alla dispersione scolastica e formativa degli ESL costituisce una sfida complessa e prioritaria, legata a un fenomeno multidimensionale che coinvolge, anche se in misure differenti, tutta l'Europa. La diminuzione del tasso di abbandono scolastico precoce e l'aumento di quanti conseguono un titolo di studio di livello terziario o equivalente rimane un obiettivo chiave a livello europeo proprio perché l'istruzione, la formazione e l'apprendimento sono concepiti sempre più come elemento portante e permanente dello sviluppo delle persone e come fattore economico e sociale per le *ricadute sul piano culturale, sociale, politico ed economico oltre che per l'impatto sui più giovani*³⁸.

Tra gli interventi di riduzione della dispersione scolastica, le SSO rappresentano una delle strategie di contrasto più interessanti. Molti temi innovativi cui la scuola istituzionale fatica a dare risposta sembrano essere qui presenti: un progetto di formazione che tiene insieme crescita e apprendimento formativo; un modello di insegnamento che si fonda su una didattica individualizzata e integrata; una responsabilità educativa condivisa dal gruppo di docenti; una rete co-educativa tra scuola, famiglia e ambiente; un progetto di orientamento, inserimento e di accompagnamento all'occupabilità e il sostegno a percorsi relazionali e di empowerment; il supporto a ragazzi/e messi al centro di proposte educative personalizzate.

Il Progetto RdT dimostra la sua efficacia, come i vari progetti di SSO, in quanto è caratterizzato da aspetti educativi e didattici che vanno a incidere sul fenomeno della dispersione scolastica a livello locale e nazionale. Le buone pratiche messe in atto costituiscono un tratto fondamentale della riuscita del progetto patavino: la fiducia negli studenti, accolti in modo da consentire loro di affidarsi cognitivamente e affettivamente, l'onestà e la coerenza, la reciprocità, il

³⁸ Cfr. Commissione Europea, *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe*, Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities, 2014.

riconoscimento dell'altro come persona unica, l'entrare in relazione con gli studenti in modo autentico; e ancora l'ascolto costante, il monitoraggio costante dell'azione educativa e dei singoli casi degli studenti/tesse, l'analisi dei bisogni dei singoli e del gruppo, l'attenzione agli aspetti emotivi e relazionali dell'apprendimento/insegnamento, un rapporto non autoritario, le codicenze e il desiderio di strutturare insegnamenti coerenti con gli interessi di ragazzi/e.

Tutti questi aspetti emergono in maniera chiara dalle testimonianze di ragazzi/e che, partendo dalla loro carriera scolastica nella scuola istituzionale, hanno poi raccontato il ruolo del progetto RdT nel loro percorso di crescita, quale occasione riparativa rispetto al danno motivazionale che hanno vissuto, esprimendo altresì una maggior consapevolezza e un miglioramento nelle prospettive di vita.

La realtà delle SSO mostra dunque come sia possibile affrontare il tema della dispersione con un approccio che da meramente compensativo diviene (ri)orientativo: studenti/tesse si misurano direttamente con il percorso scolastico a partire da competenze disciplinari ma pure con l'esercizio dei diritti di cittadinanza e di realizzazione lavorativa e personale. Ciò suggerisce un'ulteriore riflessione circa la possibilità di assumere le modalità di "far/essere scuola" delle SSO a modello paradigmatico per capire come alcune pratiche educative possano essere estese al contesto formale istituzionale, per verificarne la trasferibilità e l'efficacia in un ambiente educativo diverso a beneficio di tutti/e.

6. Bibliografia di riferimento

Batini F., Bartolucci M. (a cura di), *Dispersione scolastica, ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Biasin C., *Abbandono degli studi e della formazione: azioni e strategie per ridurre gli Early School Leavers* in P. Federighi, *Educazione in età adulta. Ricerche, politiche, luoghi e professioni*, Firenze, University Press, 2018.

Brighenti E. (a cura di), *L'identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, Trento, Provincia Autonoma di Trento-IPRASE del Trentino, 2006.

CEDEFOP, *Second chance measures*, 2023, in <https://www.cedefop.europa.eu/en/tools/v-et-toolkit-tackling-early-leaving/intervention-approaches/second-chance-measures#:~:text=Second%20chance%20measures%20need%20to,to%20return%20to%20mainstream%20provision.>

Commissione Europea, *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe*, Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities, 2014.

CPIA di Padova, *Protocollo di intesa triennale Progetto "Ricomincio da Tre"*, 2018, in <https://www.cpiapadova.edu.it/Protocollo-Ricomincio-da-Tre>.

Cresson E., *Libro bianco su istruzione e formazione: insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, Lussemburgo, Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, 1995.

European Commission, *Reducing early school leavers. Key messages and policy support*, 2013, in https://education.ec.europa.eu/sites/default/files/early-school-leaving-group2013-report_en.pdf, 2013.

European Commission, *Second Chance Schools. The results of a European pilot project*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 2001.

Fadda R., Mangiaracina E. (a cura di), *Dispersione scolastica e disagio sociale. Criticità del contesto educativo e buone prassi preventive*, Roma, Carocci, 2011.

Girelli C., Bevilacqua A., *La prevenzione del fallimento educativo e della dispersione scolastica nei documenti internazionali e nazionali*, in “RicercaAzione”, 10, 2, 2018.

Hippe R., Jakubowski M., *Expected early leaving among native and migrant students: evidence from PISA for EU Member States*. Cedefop Working Paper, n.16, Lussemburgo, Office for Official Publications of the European Communities, 2022.

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>, 2018.

ISTAT, *Rapporto Annuale 2023. La situazione del paese*, Roma, ISTAT, 2023.

Kiprianos P., Mpourgos I., *Back to School: From dropout to Second Chance Schools*, in “Journal of Adult and Continuing Education,” 28, 1, 2022.

Melazzini C., *Insegnare al principe di Danimarca*, Palermo, Sellerio, 2011.

MIUR, *Riduzione dei divari territoriali e contrasto alla dispersione scolastica, Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole*, in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6739250/Orientamenti+per+l%27attuazione+degli+interventi+nelle+scuole+%28-1%29.pdf/2613376a-03b7-8957-a2a9-b80b0e5f99df?t=1657797058216>, 2023.

MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e delle povertà educative*, in <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>, 2018.

MIUR,USR per il Veneto, *Rapporto sulla dispersione scolastica e sugli esiti degli scrutini finali anno scolastico 2021/2022* in https://istruzioneveneto.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/RAPPORTO-DISPERSIONE-SCOLASTICA-USR-per-il-VENETO_a.s.-2021_2022.pdf,-%202023, 2023.

Data di ricezione dell'articolo: 15 settembre 2023

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 4 e 20 ottobre 2023

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 27 ottobre 2023